

voglia riservare anche per le sedi di distretto i benefici invocati dall'onorevole Tovini. (*Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge:
Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali.

PRESIDENTE. Tornando alla discussione del disegno di legge: Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali, ha facoltà di parlare l'onorevole Venceslao Amici.

AMICI VENCESLAO. Onorevoli colleghi! Consentitemi di esporre alla Camera alcuni inconvenienti del presente disegno di legge anche a nome dei colleghi Manfredi, Venditti e Manna.

Colla legge n. 111 del 24 marzo 1907 si assegnavano lire 8,200,000 per estendere la rete telefonica nazionale e collegare telefonicamente quasi tutti i circondari del Regno rimanendone esclusi quei capoluoghi che non superavano i 10,000 abitanti e che non raggiungessero un movimento telegrafico di 20,000 telegrammi all'anno.

Col comma b) dell'articolo 1 del presente disegno di legge si stanziavano nel bilancio 1910-11 lire 727,200 per collegare alla rete nazionale tutti i capoluoghi di circondario attualmente sprovvisti di telefono.

Ma dopo il 1908 è avvenuto che alcuni capoluoghi di circondario, esclusi dal beneficio della legge 1907, hanno versato il 50 per cento della spesa d'impianto ed hanno ottenuto il collegamento telefonico in base alla legge 9 luglio 1908, n. 420.

Ora tali comuni si vengono a trovare quasi direi puniti per aver sborsato il loro contributo del 50 per cento dell'impianto e per essersi fatti solleciti a portare nei loro paesi il grande contributo di civiltà che è il telefono, poichè, se avessero atteso ancora un poco, avrebbero ottenuto lo stesso collegamento a spese dell'erario.

Trattasi di equità distributiva e d'incoraggiamento alle buone iniziative. Voglio quindi sperare che l'onorevole ministro non

vorrà negare a quegli enti solerti dei capoluoghi il rimborso delle somme versate, tanto più che complessivamente dette somme raggiungono una esigua cifra.

Ma vi ha di più. Fra i circondari che si trovano nelle condizioni sovraesposte vi è quello di Cittaducale il Municipio del quale ha fatto il versamento per avere il collegamento telefonico, ma ancora il servizio non è stato attivato. Il versamento poi è stato fatto in relazione della soluzione più economica ossia col collegamento alla vicina Rieti, e non con Aquila suo capoluogo di provincia e col quale ha i suoi maggiori rapporti.

Qualora pertanto non sia possibile ottenere il rimborso da parte dello Stato come sopra è detto agli enti dei capoluoghi dei circondari che si sono valse della legge 1908, credo si debba considerare il capoluogo di Cittaducale come non collegato e stando alle disposizioni della legge in discussione includere nella tabella il collegamento Cittaducale-Aquila.

Con questo breve tratto di linea che porterebbe una spesa di solo circa 10 mila lire, si verrebbe a formare una nuova trasversale telefonica fra l'Adriatico e la capitale: trasversale che potrebbe sostituire, in caso di interruzioni, l'attuale linea Roma-Sulmona ed, in ogni modo, assorbire una parte delle comunicazioni della linea stessa, rendendo più facile e più celere il servizio fra Roma e le città dell'Adriatico che ora riesce lungo e penoso.

Questa soluzione più che per Aquila e Cittaducale essendo molto vantaggiosa per il servizio telefonico fra l'Adriatico e la capitale deve essere tenuta in forte considerazione.

Concludendo prego l'onorevole ministro di trovare la maniera concreta d'includere nel disegno di legge in discussione o il rimborso ai comuni da me indicati, della quota versata o quanto meno, se non si vuol menomare il concetto che potrebbe creare precedenti ad altri disegni di legge simili, di fare il collegamento fra Cittaducale ed Aquila. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campanozzi.

CAMPANOZZI. Onorevoli colleghi, l'onorevole ministro delle poste nella discussione del bilancio promise che la questione telefonica sarebbe stata portata alla Camera in tutta la sua interezza nel novembre prossimo, anzi ricordo che ci fece balenare la possibilità della spesa di circa cento milioni per risolvere il problema telefonico in Italia.